

# Dopo Pasqua la riforma costituzionale per separare le carriere di giudici e pm

## Il disegno di legge

Previsti due Csm  
L'ipotesi di un'alta corte  
sugli illeciti disciplinari

### Giovanni Negri

Arriverà in consiglio dei ministri subito dopo Pasqua, sarà un disegno di legge costituzionale, prevederà due csm e (forse) un'alta corte sugli illeciti disciplinari. La separazione delle carriere tra giudici e pubblici ministeri, invocata o contestata, sembra essere arrivata al momento della verità. Ieri il ministro della Giustizia Carlo Nordio, alla Camera, ha annunciato che la presentazione del provvedimento è ormai «imminente».

Il testo, ormai in fase avanzata di redazione, dovrebbe così approdare sul tavolo del consiglio dei ministri nei primi giorni di aprile per essere poi oggetto di confronto in Parlamento. L'individuazione di due percorsi di-



**CARLO NORDIO**

«È imminente la presentazione». Così il ministro della Giustizia ha risposto a chi gli chiedeva se è pronto il disegno di legge costituzionale per la separazione delle carriere

stinti di carriera ha reso necessario procedere da una parte, malgrado qualche tentazione di seguire la via ordinaria, alla redazione di un disegno di legge di modifica costituzionale, dall'altra, alla individuazione di due differenti consigli superiori cui affidare l'autogoverno dei giudici e dei pm.

E se oggi è il Capo dello Stato a presiedere il csm, in futuro non sarà più così, con la verosimile ipotesi che siano i vertici della Cassazione, primo presidente e procuratore generale, a guidare rispettivamente il consiglio dei giudici e quello della pubblica accusa.

Oggetto tuttora di riflessione è poi la sottrazione ai due diversi consigli di una delle più tipiche prerogative dell'attuale csm, quella disciplinare. Dove in vista potrebbe esserci l'istituzione di quell'alta corte più volte evocata in questi anni di dibattiti sull'ordinamento giudiziario. Da ultimo venne prefigurata dalla commissione istituita dall'allora ministra della Giustizia Marta Cartabia e guidata da Massimo Luciani: restò una semplice ipotesi, nella consapevolezza della necessità di una modifica costituzionale, allora impossibile per la com-

posita maggioranza Draghi e oggi invece probabile per il governo di centrodestra che della separazione delle carriere, su spinta di Forza Italia, ha fatto un punto qualificante.

Di certo la mossa del governo assume il sapore di una sfida alla magistratura ed è destinata ad accendere ancora una volta lo scontro con le toghe, anche perché se c'è un tema in grado di ricompattare tutte le diverse anime dell'Anm questo è senza dubbio la rivendicazione dell'unicità della carriera. Dove, malgrado le rassicurazioni di Nordio, il timore è anche per una attrazione della pubblica accusa nell'orbita della politica con un assoggettamento dei pm all'esecutivo.

Un obiettivo tutto politico, dal sapore revanscista, che smentirebbe la necessità di dare attuazione ai principi del giusto processo, di cui inoltre non ci sarebbe reale urgenza perché, nei fatti, a causa di quel segmento della riforma Cartabia dell'ordinamento giudiziario già in vigore, oggi è possibile un solo passaggio di funzione e comunque entro i primi 10 anni dall'assegnazione della prima sede.